

## **IMPARARE L'ITALIANO, SCEGLIERE DI APPARTENERE**

Ogni sera, quando le luci della città iniziano ad abbassarsi, nelle aule della Scuola d'Italiano della Casa della Carità si accendono altre luci: quelle delle parole che si imparano, delle relazioni che nascono, delle vite che cercano un posto nel mondo.

L'Associazione dei Volontari della Casa della Carità promuove da anni la "Scuola d'Italiano della Casa della Carità". Quest'anno sono circa 140 gli studenti che frequentano i nostri corsi: un corso serale articolato su due sere alla settimana, un corso diurno su due giornate e un corso dedicato agli abitanti della Casa.

Nelle classi siedono persone provenienti dall'Egitto, dal Perù, da diversi Paesi asiatici e da molte altre parti del mondo. Ci sono lavoratori che dopo una lunga giornata scelgono di sedersi dietro un banco per studiare. Ci sono persone che stanno cercando un'occupazione e sanno che la lingua è uno degli strumenti fondamentali per costruire il proprio futuro. Ci sono donne e uomini che, pur vivendo già da anni in Italia, continuano a investire tempo ed energie per comprendere meglio il Paese in cui vivono.

Imparare una lingua non significa soltanto acquisire parole nuove. Significa poter parlare con un medico, capire un contratto di lavoro, seguire una riunione scolastica, stringere amicizie, partecipare alla vita del quartiere. Significa passare dalla condizione di ospite a quella di cittadino.

Per questo le scuole di italiano per stranieri svolgono un ruolo che è insieme educativo, sociale e democratico. Sono luoghi in cui si costruisce concretamente l'inclusione. Non attraverso slogan, ma attraverso l'incontro quotidiano tra persone.

La nostra scuola fa parte della Rete Scuole Senza Permesso, una rete che collega 38 scuole attive sul territorio milanese e dell'hinterland. Una realtà straordinaria che coinvolge circa 7.000 studenti e 700 volontari. Uno dei tre coordinatori della rete è un volontario della Casa della Carità, segno di un impegno che si allarga ben oltre i confini delle nostre aule.

Questi numeri raccontano una verità semplice e spesso dimenticata nel dibattito pubblico: le persone straniere presenti nel nostro Paese non chiedono soltanto di essere accolte, chiedono di poter partecipare e per partecipare scelgono di studiare, di impegnarsi, di imparare la nostra lingua.

In un tempo in cui il racconto delle migrazioni è spesso attraversato dalla paura e da parole che dividono, vale la pena fermarsi a osservare ciò che accade ogni giorno nelle nostre scuole. Mentre qualcuno invoca muri, migliaia di persone aprono quaderni. Mentre si diffonde l'idea che lo straniero sia un problema da respingere, migliaia di uomini e donne investono il proprio tempo per comprendere meglio la nostra lingua, le nostre regole, la nostra cultura.

Forse è proprio da qui che dovremmo ripartire. Dalla realtà concreta delle persone, dal desiderio di appartenenza che incontriamo ogni giorno nelle nostre classi, dalla convinzione che una società più



sicura, più coesa e più giusta non si costruisce escludendo, ma creando occasioni di incontro e di conoscenza reciproca.

Ogni verbo imparato, ogni conversazione che diventa possibile racconta la stessa storia: quella di persone che hanno scelto di fare dell'Italia la propria casa e che, attraverso la lingua, cercano gli strumenti per viverla pienamente.

Noi continuiamo a essere al loro fianco, convinti che insegnare l'italiano non significhi soltanto trasmettere competenze linguistiche, ma significa contribuire a costruire una comunità in cui nessuno sia straniero per sempre.

Gli Insegnanti della Scuola d'italiano dell'Associazione Volontari

Milano, 28 ottobre 2026